

Sono oltre un migliaio le persone fermate negli scontri di sabato ad Alexanderplatz

L'opposizione si organizza e fonda lo Sdp, una formazione che si ispira al socialismo occidentale



Manifestazioni a Berlino Est al grido di «Gorby». In basso fedeli in una Chiesa pregano per la scarcerazione dei dimostranti arrestati

# Berlino nella morsa della polizia

## Nasce un partito socialdemocratico



Berlino sembra una città in stato d'assedio dopo le proteste che hanno rovinato la festa ufficiale del 40° anniversario della Rdt. Negli incidenti scoppiati quando migliaia di ragazzi hanno cercato di sfondare i cordoni della polizia inneggiando a «Gorby», non si hanno bilanci ufficiali ma diverse fonti parlano di oltre mille fermi ieri e stato fondato il Sdp partito socialdemocratico della Germania est.

**Berlino** Nella cittadella di Honecker è nato un nuovo partito socialdemocratico. Si chiama Sdp per non essere confuso con la Spd della Germania federale ed è stato fondato da un gruppo di oppositori. I suoi obiettivi sono quelli delle migliaia di giovani che sono sfilati, altri ieri nella Alexanderplatz di Berlino inneggiando a «Gorby» e alla perestrojka. Secondo fonti della Chiesa tedesca il nuovo partito di cui fanno parte anche diversi pastori evangelici cercherà di ottenere legalmente il diritto all'esistenza.

La polizia non ha fatto complimenti. I dimostranti sono stati bloccati dai cordoni delle forze dell'ordine presi a calci e a pugni trascinati di peso lontano dal luogo dove era in corso l'atto ufficiale. Anche alcuni fotoreporter occidentali sono stati picchiati dagli agenti. Fra i fermati - fonti dell'opposizione parlano di oltre mille - c'è anche l'invitato del *Sunday Times* di Londra Peter Miller. L'invitato britannico è stato trattenuto per sei ore e al momento del rilascio è stato espulso dalla Rdt. A Lipsia circa quattromila persone si sono radunate davanti alla chiesa di San Nicola. Quando gli agenti hanno caricato i dimostranti si sono i mutati a gridare «vergogna» e a scandire il nome del presidente sovietico. Duri scontri invece a Dresda dove i giovani scesi in piazza per la quarta notte consecutiva hanno affrontato la polizia lanciando pietre e bottiglie. Il centro del

# «Vogliamo un dialogo tra potere e società»

«Questo Stato è sorto dall'antifascismo. Nessuno contesta la validità di questo fondamento. Ma ciò oggi può bastare? Se lo chiede il pastore Trebler la cui parrocchia è diventata una sorta di isola franca per i giovani contestatori di Berlino est. «A breve termine la visita di Gorbaciov stabilizza il regime ma a ben vedere il leader sovietico ha avuto parole dure contro chi non vuole le riforme».

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO SOLDINI**

**Berlino Est** La chiesa del Redentore è piccola e scura come le case del quartiere operaio di Lichtenberg di cui è la parrocchia evangelica. Venerdì sera è qui che si sono riuniti 1200 giovani di vari gruppi dell'opposizione per discutere una piattaforma comune che chiede l'apertura di un dialogo tra il potere e i cittadini e l'organizzazione di «vere» elezioni. Ieri sera gli stessi 1200 e altri sono tornati a riunirsi in un'altra chiesa quella della Rivoluzione a Treptow e stasera e domani

nona «No non abbiamo avuto problemi con gli uomini della sicurezza di Stato. Hanno capito che il metodo delle aggressioni è controproducente. Crea problemi di ordine pubblico».

**Chi erano i 1200 che si sono riuniti qui?**  
Giovani gente non specialmente legata alla Chiesa che rappresentava varie tendenze in questo quartiere abbiamo avuto in passato diversi gruppi impegnati sui temi del pacifismo. Sono gli stessi che ora di loro di scultori su come la Rdt si sta evolvendo sul dove vogliamo che vada.

**E dove porta questa discussione?**  
È difficile dirlo. Per ora due rivendicazioni sono chiare: comuni a tutti l'apertura di un dialogo tra il potere e i cittadini e l'organizzazione di vere elezioni. Per il resto i vari gruppi si formano sulla base di problemi concreti. Le gate magan alla realtà in cui si trovano la questione dell'e-

persone lontane dalla Chiesa il senso della nostra riunione delle tante che si tengono in questi giorni direi che è proprio questo la tendenza a reagire per vedere che cosa può crescere qui.

**Ma come si manifestano queste voglie di restare e di impegnarsi qui? Con la protesta classica, con la disobbedienza civile, le manifestazioni di strada?**

Non lo so. Ci sono molte tendenze diverse. Credo che le manifestazioni clamorose e l'andare per strada possa un po' esprimere di un impegno sulle questioni concrete e certamente spinge il potere a mostrare il suo volto più duro. D'altronde c'è un'impazienza che cresce per le ri-sposte che dal potere non arrivano mai e questa impazienza deve pur farsi sentire. È un dilemma non facile. Sono convinto comunque che con le manifestazioni di strada violente non si otterrà nulla.

**Che ruolo gioca, in questa**

preza di coscienza dell'opposizione, la questione nazionale, le centrali «de-achi» dei cittadini della Rdt?

La questione vera è quella della legittimità del nostro ordinamento in questa parte della Germania se esso abbia un senso fuori dal suo carattere attuale. Questo Stato è nato nell'antifascismo e la sua legittimità oggi quarant'anni dopo? Adesso la gente comincia a chiedersi che cosa sia veramente la Germania nella forma dello Stato nella Rdt convince meno e allora è logico che molti guardino all'altra Germania. Ma credo che i cittadini della Rdt siano pronti a conoscere i vantaggi che esistono i progressi in campo sociale per esempio il peso

esercitato nella stabilizzazione del disarmo. Torniamo al punto di partenza la vera contraddizione è la mancanza di dialogo la distruzione della possibilità di parlare.

**La visita di Gorbaciov, secondo lei, ha avuto un in-fuoco positivo?**

Lo vedremo nei prossimi giorni nelle prossime settimane forse su un periodo ancora più lungo. A breve termine la visita ha avuto un effetto di stabilizzazione del regime. Anche se Gorbaciov a ben vedere ha avuto parole dure di critica contro chi resiste alle riforme.

**C'è delusione, insomma?**

No non direi questo. Aspettando di vedere gli effetti sul lungo periodo sulla linea della Sed. Certo si può sostenere che l'uomo della perestrojka avrebbe potuto pronunciare qualche frase più chiara e più dura. Ma forse era un'illusione. Bisogna essere realisti.

# Il Pontefice ha concluso il congresso eucaristico internazionale

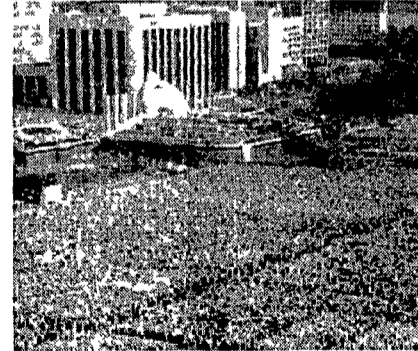
## Le speranze di papa Wojtyla a Seul: «Corea unita e un viaggio in Cina»

Concludendo il 44° Congresso eucaristico internazionale il Papa ha sollecitato la riunificazione delle due Coree ha manifestato il desiderio di visitare la Cina ha denunciato l'assurdità delle divisioni che permangono tra Est ed Ovest e tra Nord e Sud. La prossima assise cattolica si terrà a Siviglia nel 1993 a conclusione del quinto centenario dell'evangelizzazione dell'America.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALCESTE SANTINI**

**Seul** La riunificazione delle due Coree come superamento di «una tragica divisione che penetra sempre più profondamente nella vita e nel carattere di questo popolo» è il «desiderio ardente di visitare la Cina per «incontrare quei fratelli e sorelle sono stati i temi che Giovanni Paolo II ha posto ieri al centro della sua omelia a chiusura del Congresso eucaristico internazionale. Una manifestazione molto suggestiva svoltasi per tre ore nella spaziosa «Yoida Plaza» gremita da circa un milione di persone in prevalenza giovani che con i loro vivaci cappelli ed abbigliamenti tipici, formavano come un immenso tappeto dai colori gialli bianchi rossi porpora simboli di amicizia di pace e di riconciliazione.

Sull'altare a forma di pagoda si sedevano attorno al Papa 1500 concelebranti tra cui 280



Grande folla a Seul per la visita del Pontefice. A destra, l'incontro del Papa con i rappresentanti della Chiesa della Corea del Sud.

vescovi convenuti da tutti i continenti per rappresentare le Chiese locali.

C'erano anche due vescovi vietnamiti autorizzati a venire su 14 invitati un vecchio vescovo cinese mons. Dang che risiede a Hong Kong. 13 cattolici laici nordcoreani residenti in Mancuria ma nessuno rappresentanza della Chiesa della Corea del nord se bene invitata.

C'erano naturalmente molti vescovi dell'Indonesia dove il Papa arriverà oggi (al 14 ora locale) dopo sette ore di volo e dopo aver sorvolato Taiwan e le Filippine.

Nel febbraio 1981 proveniente dalle Filippine e diretto in Giappone papa Wojtyla fece sosta nell'isola di Guam proprio per evitare Taiwan che l'avrebbe obbligato ad inviare un messaggio al presidente e ciò sarebbe dispiaciuto

to al governo di Pechino. Questa volta il Papa ha cambiato parere dopo le tensioni scaturite dai fatti della piazza Tian An Men anche perché con Taiwan la Sede mantiene rapporti diplomatici anche se a livello minimo.

Partendo da questa realtà mondiale piena di contrasti eredi della storia e di conflitti ideologici di cui la nazione coreana è il simbolo di un mondo diviso e non ancora capace di diventare uno nella pace e nella giustizia» - Giovanni Paolo II ha invocato per tutti pace e riconciliazione. Non è più comprensibile né tollerabile - ha detto - che «il Est sia diviso dall'Ovest il Nord dal Sud» che un Papa non possa incontrare la «comunità cinese» di cui «ha grande stima» e sente «com-mozione» per quei cattolici che con «segni croci» hanno tenuto fede a Cristo. Così sono passati quasi quarant'anni e molte famiglie della Corea del sud non hanno mai rivisto i parenti che sono al nord.

Le due Coree vivono divise dalla fine di una guerra

(1950-1953) che procurò oltre un milione di morti dannosi ingenti per i due popoli che sopportano ancora oggi il peso di una militarizzazione assurda. Le due Coree non stante incerti e sporadici tentativi per avviare un processo di riunificazione vivono di fatto in uno stato di guerra.

Da quando nel luglio 1953 fu firmato un armistizio nel villaggio di Panmunjon non si è arrivati ancora ad un trattato di pace.

È il clima di forzata militarizzazione in un mondo che

tende al disarmo ha dato luogo anche a repressioni interne sia a nord che a sud.

Una differenza comincia però a delinearsi a Pyongyang continua a governare da decenni e senza rivali Kim Il Sung mentre a Seul dopo il regime di Park Chung Hee (1961-1979) succeduto a quello di Syng Man Rhee ha governato Chun Doo Whan (1980-1988) e dal 25 febbraio 1988 c'è l'attuale presidente (un generale dimessosi dal servizio dal 1981) Roh Tae Woo che ha dato vita ad un regime formalmente democratico ma con tendenze autoritarie.

Nelle carceri ci sono ancora troppi prigionieri politici e la legge sulla sicurezza vieta ai cittadini del sud di recarsi al Nord. Per aver violato il par-lamentare cattolico Suh Kyung Won venne arrestato il 28 giugno scorso e l'11 ottobre lo stesso cardinale Kim ar-



### Missile libico, tecnica tedesca?

Il giornale della domenica di Londra *Sunday Correspondent* afferma nel numero di ieri in edicola ci è: tecnici tedeschi occidentali stanno aiutando la Libia di Gheddafi a costruire missili in grado di colpire bersagli nella magra parte del Nord Africa. Citando fonti dei servizi di informazione americani il settimanale afferma che si tratta di missili con un raggio d'azione massimo di 720 chilometri il che significa che sono raggiungibili obiettivi in Egitto nel Ciad ed anche alcune zone della Sicilia. Fonti militari americane hanno detto al giornale che un centinaio di chilometri dall'oasi libica di Sebha lavorando al progetto - identificato col nome di codice «Itisali» - di ricerca e sviluppo di questo missile che oltre a testate convenzionali può anche portare armi chimiche. Il settimanale afferma che il magistrato capo della procura di Monaco nella Germania ovest Friedrich Bethke ha confermato che è in corso un'inchiesta per accertare se società della Repubblica federale siano coinvolte nel progetto di un missile libico.

### Si aggrava la tensione nel Nagorno Karabakh

Ancora tensioni in Urss dove continuano scontri armati tra armeni ed azerbaigiani nella regione autonoma del Nagorno Karabakh dove - come riferisce la Tass - «ogni giorno vengono uccise persone vengono bruciate case e vengono distrutte automobili» mentre «continua il blocco delle ferrovie e delle strade» attuato dagli azerbaigiani fin dal 4 settembre scorso. Nella sola giornata di sabato - afferma la Tass - cinque persone sono state ferite ed un ponte autostradale è stato fatto saltare nella notte nei sobborghi di Stepanakert il capoluogo del Nagorno Karabakh tagliando le comunicazioni non solo tra la stessa Stepanakert con la città di Shusha (centro del Karabakh a maggioranza azerbaigiana) ma anche con due distretti popolati da armeni. A Shusha una pattuglia di militari - continua la Tass - ha arrestato un gruppo di giovani azerbaigiani che avevano sparato con carabine su un villaggio armeno. Tra gli arrestati vi sono giovani arrivati da Baku e da altre zone azerbaigiane. Continua nella regione - aggiunge l'agenzia di stampa sovietica - il blocco azerbaigiano delle ferrovie e delle strade e sono esaurite le scorte di cibo combustibili e medicinali mentre «ci sono segni di un'epidemia di epatite virale».

### Smentita la partenza delle suore da Auschwitz

La Chiesa polacca ha conformato ieri la sua disponibilità a costruire un centro internazionale di preghiera a Auschwitz senza tuttavia indicare alcun termine per la rimozione del convento delle Carmelitane come previsto dagli accordi di Ginevra e come chiesto a gran voce dalla comunità ebraica internazionale. Fonti del convento costruito sul terreno del campo di sterminio nazista hanno peraltro smentito quanto indicato nei giorni scorsi da Radio Gerusalemme in un'intervista con un alto esponente del Congresso ebraico mondiale secondo cui alcune religiose avrebbero già lasciato Auschwitz per un'altra destinazione. In un comunicato pubblicato al termine della Conferenza generale dell'episcopato conclusasi sabato a Danzica i vescovi polacchi accolgono «con gratitudine la disponibilità recentemente espressa dalla Santa Sede di «aiutare nella costruzione di un centro di informazione dialogo incontro e preghiera». Sabato scorso sconosciuti hanno imbrattato con vernice blu il teatro ebraico di Varsavia. Il rabbino Menachem Jaskowicz ha messo l'episodio in relazione con la controversia sul convento del Carmelo e con le tensioni che ne sono derivate.

### Nove speleologi intrappolati nelle gallerie Verneau (Jura)

Nove speleologi sono bloccati da sabato pomeriggio nella rete di gallerie del Verneau una delle più estese d'Europa nel massiccio del Jura a causa delle abbondanti precipitazioni che hanno fatto salire il livello delle acque sotterranee. Le ricerche intraprese da una squadra di 74 soccorritori non avevano dato alcun esito fino a ieri pomeriggio ma secondo gli esperti i nove dispersi non dovrebbero considerarsi in pericolo perché anche di fronte ad un importante aumento del livello delle acque sotterranee l'estensione della rete di gallerie dovrebbe consentire comunque di trovare un rifugio.

VIRGINIA LORI

### Dalai Lama «Il Nobel premio alla non violenza»

**Zurigo** «Credo che la scelta caduta su di me ribadisca i valori universali di non violenza pace e innesca tra tutti i membri della nostra grande famiglia umana. Noi tutti desideriamo un mondo più felice umano ed armonioso e ho sempre ritenuto che la pratica dell'amore della compassione della tolleranza e del rispetto per gli altri sia il modo migliore per costruirlo». Lo ha detto il Dalai Lama dicendosi «profondamente commosso» per il premio Nobel per la pace che gli è stato attribuito la settimana scorsa.

In un comunicato diffuso a Zurigo dal suo ufficio di rappresentanza il Dalai Lama dice di «altra parte di sperare che questo premio infonda coraggio ai sei milioni di abitanti del Tibet. Negli ultimi 40 anni i tibetani hanno «traversato il periodo più doloroso della loro lunga storia - prosegue il comunicato - circa un milione di tibetani hanno perso la vita (nelle persecuzioni ad opera dei cinesi ndr) e circa sessanta monasteri sono stati distrutti». «Nonionsi ante la fedeltà del nostro popolo ai valori spirituali e la pratica della non violenza sono rimasti in tutti. Questo premio è un profondo riconoscimento alla sua fede e alla sua perseveranza» afferma il Dalai Lama.

### Polonia Gorbaciov appoggia Mazowiecki

**Varsavia** Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov appoggia pienamente il processo di democratizzazione in corso in Polonia che ha portato alla formazione del governo di Tadeusz Mazowiecki e farà di tutto affinché esso vada avanti. Lo ha indicato lo stesso Gorbaciov in un colloquio avuto col capo di Stato polacco generale Wojciech Jaruzelski a Berlino secondo quanto reso noto da quest'ultimo al suo ritorno a Varsavia.

Jaruzelski parlando ai giornalisti al ritorno da Berlino dove ha partecipato alle celebrazioni per il 40° anniversario della Rdt ha sottolineato che il colloquio con Gorbaciov è stato particolarmente importante ed è stato caratterizzato da «una piena comprensione reciproca». Secondo Jaruzelski il «segretario generale del Pcus ha espresso in particolare «comprensione per la situazione polacca e per il processo che sta avendo luogo nel nostro paese esprimendo la volontà di appoggiarlo in ogni modo possibile». «Credo - ha concluso il presidente polacco - che si sia trattato di un colloquio che servirà bene il paese».